

MAI TACLI (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@stenotype.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

In quel di Riccione, ci siamo stati bene per diversi anni, e i "soliti" pochi scontenti sono l'eccezione che conferma la regola. Mi scuso con i "soliti" ma questa non vuol essere una presa in giro. È soltanto un modo un po' diverso per iniziare la solita conversazione con gli "amici miei".

Voglio ripetere i vantaggi e i perché di questa scelta. I principali motivi che mi spingono a preferire Riccione sono: il fatto che il trattamento sia buono (fare riferimento agli altri hotel precedenti); il prezzo conveniente e il fatto che non debbo perdere troppo tempo a cercarne un altro.

Importante è ritrovarsi una volta l'anno, dicono i più, e lo dico anch'io.

* * *

Nel numero scorso Lino Rossi ha scritto un delizioso articolo dal carattere goliardico e scanzonato, con spirito brillante e originale. Gli ha risposto Mauro Dall'Asta con una lettera un po' strana e che mi prega di pubblicare. Uscendo a 8 pagine questa volta non trovo il posto per farlo. La pubblicherò il prossimo numero.

Quello che mi preme invece dire (e che investe un numeroso stuolo di ex asmarini) riguarda la seconda parte della lettera nella quale si dice: "volevamo esprimere il nostro dissenso, pare (?) anche a nome di molto asmarini, dal Mai Tacli e dal suo direttore per la politica totalmente sbilanciata a favore degli eritrei....".

Ora l'avete espresso e state in pace.

Non mi ricordo però di aver udito le vostre voci quando l'Etiopia "colonizzava" l'Eritrea e avete avuto ben trent'anni per parlarne, mentre sono ben cinquant'anni che noi italiani veniamo massacrati per i quattro (dico quattro) anni di "colonizzazione" del-

(segue a pagina 3)

Ancora a Riccione in ricordo di Asmara

12 e 13 maggio 2001



Asmara vista da Ghezzabanda - (Archivio fotografico Eros Chiasserini)

Sempre e di nuovo a Riccione. Dove, almeno, c'è la garanzia di stare bene. Naturalmente per coloro che si accontentano. Per quelli che invece non si accontentano, sebbene mi dispiaccia molto, non posso fare nulla. Come tutti sapranno, io sono molto impegnato e per tutt'altre faccende affaccendato e quindi non ho il tempo materiale per dedicare agli amici asmarini, se non quello di fare il giornale (e chi se ne intende sa che l'impegno è gravoso) e di "organizzare" (notare le virgolette) il Raduno.

Ma si dice (molti lo dicono) che l'importante è ritrovarsi, che non si partecipa al Raduno per mangiare, ma per stare insieme.

Oddio, nel frattempo, ci starebbe bene anche un buon piatto di tagliatelle fatte bene. Ma i numeri sono grossi e i prezzi, diciamo, abba-

stanza piccoli.

Contentiamoci... per coloro che non si accontentano, in fondo, si tratta solo di poco più di un

giorno....

Come abbiamo detto in "amici miei" l'Albergo è autorizzato a prende-

(segue a pagina 2)

* Paillettes *

Dimenticanze: lacune ed insufficienze dell'età.

L'amicizia è una cosa meravigliosa e questo è noto. Diventa tristezza e angoscia quando, andando avanti con gli anni compaiono vuoti di memoria. Nell'ultimo numero del M. T. ho dimenticato di citare e ringraziare Vincenzo Marconi di Bologna, assiduo frequentatore dei nostri incontri, per la generosa offerta a beneficio della nostra Suor Graziosa Della Valle. Faccio ammenda: Vincenzo vieni a trovarmi, ti offro con piacere un pranzo alla solita trattoria S. Maria! OK?

* * *

Una "paillette" per Lina Paoletti, madre di Italo (l'indimenticabile Italo!) e Gigina. È deceduta a 93 anni in quel di Miane (TV) amorevolmente assistita, nel lungo periodo di invalidità, dalla figlia.

Il pensiero va ai tanti anni passati a Decameré. Ha sempre assecondato - con dolcezza veneta - il trascorrere del tempo nei momenti sereni e in quelli di difficoltà.

Generosa, fedele ai suoi principi, tollerante senza abdicazioni. Dama di San Vincenzo (il che vuol dire opere di bene).

Ha raggiunto i suoi cari, marito e figlio. Festa in cielo: l'arcobaleno della notte e flauti dei cherubini per il loro incontro. Ora è vita eterna, vita perennemente felici

(segue a pagina 2)



CARAVANSERRAGLIO

N. 1 (terzo millennio) di Alce

Come annunciato, senza troppo scomporni, nel numero 6 del nostro giornale novembre - dicembre del millennio scorso, alcune chiare definizioni del Caravanserraglio mi hanno risuonato all'orecchio, dando così forza alla mia voglia di tornare a lui (ad esempio: "L'albero del deserto"). Ciò dopo le ben 78 chiacchierate che lo hanno tenuto sufficientemente a galla.

* * *

La decisione di farmi un bel giorno optare per il titolo "A prescindere..." mi era piovuta addosso (forse quale omaggio a Totò), tanto da preferirlo ad altro titolo che avevo in mente, quello di "Gibigianna" (o "Gibigiana" che enne più o enne meno non fa differenza), che mi ingolosiva la penna da tempo, ma che lasciai per strada, anche se la sua definizione rimane ferma e mi piace ancora. È questa: gioco di luce riflessa su uno specchio o su un vetro. Variazione toscana di "luminello".

* * *

Ma forse avrebbe potuto fare correre i miei "graditi" controllori ad appurare se le enne del termine dovessero essere potabilmente uno o due, tanto da dovere ammettere che vanno bene, una o due, in entrambi i casi... "tiè!"

* * *

Dunque "caravanserraglio-remo" ancora insieme. Pronti? Via!

Da una parte ancora Alce e la sua dozzina di lettori, uniti su un immaginario Aventino, assediati dai "patrizi" della lettura.

* * *

Riflessione a decisione presa: sarà il titolo che fa l'articolo o viceversa? (Chiederselo fa tanto Gigi Marzullo).

* * *

Terzo millennio, d'accordo, non è cosa di tutti i giorni e il mutare titolo a una rubrica (da qualcuno strapazzata) altret-

(segue a pag. 3)

RADUNO (segue da pag. 1)

re le prenotazioni solo ad iniziare dal giorno 2 aprile.

RIPETIAMO CHE LE PRENOTAZIONI GIUNTE PRIMA DI QUESTA DATA SARANNO CESTINATE.

Le prenotazioni (dal giorno 2 aprile) saranno valide SOLO al ricevimento da parte della direzione dell'Albergo della caparra di L. 50.000 pro capite, entro 15 giorni.

Saranno quindi accettate con riserva le prenotazioni telefoniche. Dopo 15 giorni dalla data della prenotazione telefonica senza che sia giunta la caparra la prenotazione verrà annullata. La caparra dovrà essere inviata a mezzo vaglia o assegno all'Hotel Le Conchiglie, Viale G. D'Annunzio, 227 - 47838 Riccione (RN).

Veniamo ai dettagli:

Data del Raduno: 12 e 13 maggio 2001.

Camere: 230 in maggioranza doppie all'Albergo centrale Le Conchiglie.

(oltre all'Hotel centrale saranno utilizzate altre strutture a Riccione)

Programma di base:

Sabato 12/5: Arrivi; ore 20,30 aperitivo, cena di gala con ballo, pernottamento.

Domenica 13/5: colazione, pranzo di arrivederci. Partenza.

Quotazioni:

Pacchetto completo per quanto nel suddetto programma:

L. 180.000 in camera singola

L. 160.000 in camera doppia

Quotazioni valide solo per i giorni precedenti e seguenti il pacchetto riservato al Programma Raduno:

Singola in pernott. e prima colaz. al giorno, per persona L. 100.000

Doppia (idem), p.p. L. 80.000

Singola in pensione completa, al giorno, per persona L. 130.000

doppia (come sopra) L. 110.000

Altre quotazioni:

Pasto extra o pranzo per esterni del 12/5, per persona L. 40.000

Cena di Gala del 10/6 per esterni, per persona L. 70.000

(Aperitivi del 12/5 e dell'13/5 inclusi - stampa menù inclusa - bevande e caffè ai pasti inclusi)

MENU PER LA CENA DI GALA DI SABATO 12 MAGGIO 2001

Tortino di melanzane con salsa al parmigiano

Strozzapreti con vongole e zucchini

Lasagnette alla romagnola

Filetto di Sogliola in crosta di patate Bietole all'aglio

Rollé di coniglio in porchetta Barchette di patate al rosmarino

Torta celebrativa

Per il posto a tavola

Questo avviso è riservato a coloro che richiedono di prenotare il posto a tavola.

TALE RISERVA NON HA NULLA A CHE VEDERE CON LA PRENOTAZIONE ALBERGHIERA.

Il posto verrà assegnato a coloro che ne faranno richiesta per poter stare vicino agli amici, ai parenti ecc. in occasione del Galà e del pranzo della domenica.

PER PRENOTARE IL POSTO A TAVOLA TELEFONARE A:

RENATO ACQUADRO (Tel. cellulare: 0337/349835) dal lunedì al venerdì dalle ore 16,30 in poi o il sabato e la domenica sempre. Oppure inviare elenco per FAX allo 015/402.661, specificando "per Raduno Asmarini" e indicando il proprio numero telefonico.

Ripetiamo che le prenotazioni del posto ai tavoli dovranno essere nominative e non numeriche.

L'assegnazione dei posti a tavola è condizionata all'avvenuta prenotazione alberghiera. Quindi anche in questo caso telefonare solo dopo aver prenotato l'Albergo.

Le prenotazioni dei tavoli inizieranno il 2 aprile come le prenotazioni alberghiere e cesseranno l'8 maggio.

Chi non avrà prenotato il posto si accomoderà nei posti liberi. Durante il Raduno non si effettueranno prenotazioni del posto a tavola.

Comunque tutti avranno il loro posto perché l'Hotel non prenderà prenotazioni superiori alla capienza dei posti in sala.

Vini bianchi, rossi
Acqua minerale
Spumante

PEGASO 2000 - Servizi & tecnologie

Asmarini con professionalità e spirito d'iniziativa. È nata nel 1999, ma già promette bene, la Società Pegaso 2000 s.r.l. - Servizi e tecnologie fondata da Gianni e Franco Cicogna (figli di Giancarlo) e dal loro amico Mario Cianchetti, un'azienda della "new economy" con sede a Perugia, ma operante in tutto il territorio nazionale.

Le attività di consulenza sullo sviluppo Organizzativo e le Risorse Umane, di Formazione tecnica e manageriale, di reclutamento e selezione del personale, di Information Tecnology, di Gestione e Sviluppo di procedure e tecnologie in ambito bancario e non, fanno dell'azienda una realtà con potenzialità a 360 gradi.

I servizi sono rivolti ad Istituti di Credito, alle Industrie, alla piccole e medie imprese, agli Enti Pubblici, alle Associazioni di categoria, agli artigiani ed anche ai privati, secondo un principio ben definito: fornire un servizio di qualità che, in stretta collaborazione con il cliente, consenta ad entrambi la "creazione di valore".

Per conoscere meglio le aree di competenza e saperne di più, visitare il sito internet www.pegaso2000.it è a disposizione per ogni comunicazione, proposta e suggerimento.

Paillettes

(segue da pag. 1)

ce. Questo è il nostro augurio... che ci rende anche meno tristi.

I primi tempi del mio soggiorno a Decamerè sentivo dire: "prendi la Salvati? oppure: "sai a che ora parte la Salvati?". Salvati era una società che gestiva il servizio di autobus (corriere si diceva allora) in gran parte dell'Eritrea e in altre città etiopiche. Quando l'autobus, o la corriera, apparteneva a altra ditta... era sempre "Salvati". Sinonimo di corriere, il servizio "Salvati" era oramai diventato universale. Vox populi, vox dei!

La morte della signora Paoletti, già ricordata in altro scritto, mi fa ricordare questa citazione che dedico a Gigina: "La morte di una madre è sedile di pietra che fa male con il tempo".

La nevicata sul lago (cosa insolita) del 17 gennaio mi ha fatto tirar fuori dal cassetto il colbacco e con esso... anche una "voglia": ballare nella neve con te... al suono di mille balalaika!

Il vento di Decamerè non era mai un vento "solenne". Non aveva neppure un nome. L'avesse avuto... bello e mitico... sai la gelosia di quelli di... Gaggiret!!

Diceva un poeta: "Il Desiderio è un telescopio meraviglioso" e anche "La lealtà del cuore vale più di mille poesie".

Ho l'impressione che tutti noi - o quasi - possiamo essere contenti del nostro passato visto che ne parliamo tanto rre è un bene. Diversamente sarebbe... l'eterno silenzio dei musei!

A 20 anni anche l'Eritrea sembrava un Eden dove crescere, non l'albero del bene e del male, ma... solo... l'albero della vita!

Un uomo sulla luna non sarà mai interessante come una donna sotto il sole. Flecner.

Sergio Vigili



(Se non volete tagliare il giornale fare un fotocopia)

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernottano. Coloro che non pernottano dovranno prenotare solo con sei giorni di anticipo i buoni pasto per il Galà del 12 e per il pranzo del 13 maggio.

LE PRENOTAZIONI INIZIERANNO IL 2 APRILE. IL TERMINE ULTIMO SARA' IL 6 MAGGIO 2001.

XXVII RADUNO NAZIONALE ASMARINI 12-13 MAGGIO 2001 SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Inviare a: Hotel Le Conchiglie, Viale D'Annunzio, 227 - 47838 Riccione (RM)

Nome e cognome _____ Pers. N. _____

Indirizzo _____

Camera: matrimoniale doppia singola

Data di arrivo _____ Ora prevista _____ data partenza _____

Indicare sì nella casella	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	DOMENICA	LUNEDI'
CENA					
PERNOTTAMENTO					
PRIMA COLAZIONE					
PRANZO					

PER PRENOTAZIONI TELEFONICHE: 0541/640.422 - FAX: 0541/642.520

ERA UNA VOLTA IL.....

1951: viale Mussolini, sera.

Per noi è sempre viale Mussolini, anche se è stato Elisabetta e Italia, o sarà Hailé Selassié 9° della Liberazione. Quando ci si mette in testa una cosa.....peggio, un luogo... Come cambiasse il nome, improvvisamente del tuo migliore amico. E questo viale, con le sue palme che si allungano ogni giorno, che allargano le braccia quasi volessero accarezzarci quando lentamente o frettolosamente ci passiamo sotto, che disegnano sul marciapiede a mattonelle in "bassorilievo" come tavolette di cioccolata, le loro ombre sempre differenti se le muove il vento...beh, è come il migliore amico. Conosce i nostri passi, di ognuno di noi potrebbe dire il nome e di ognuna delle sue palme noi potremmo dire ha dieci foglie o trentuno...davanti al bar Rex ce n'è una extra: ha trovato il suo posto ideale, di sole e di ombra, di umidità e di vento...dalla parte del Teatro Asmara, invece, sono un po' sofferenti...ecco, questa



è la scena degli incontri, magari solo di occhi, di sorrisi se ci si conosce appena, di chiacchiere e risate se si è compagni di scuola o sportivi, anche "nemici" in campo. A pallacanestro per la verità ci si scambia complimenti e intenzioni...voglio dire che Cupido non sta solo tra le foglie delle palme di viale Mussolini...le sue frecce partono anche dalle tribune dei campi sportivi e ha già formato tante coppie....: Anna e Manlio, Anna e Franco, Immacolata e Carlino, Rosanna e Efrem, Elena e Carlo, Lella e Sergio, Mariagrazia e Nello e e...si potrebbe seguitare e poi iniziare l'elenco della scuola e non si finirebbe mai.

Ma stasera siamo in viale Mussolini e andiamo avanti e indietro, guardiamo le vetrine anche se le conosciamo a memoria: a sinistra partendo dalla Croce del Sud, dopo il Rex, e l'American Bar e Millefiori e Elsa Nemecek e Mokagatta e...nell'intervallo della Cattedrale si attraversa verso la Casa del Vetro, Ravasini, IMA, Frezza, Cipollini...e fino in fondo: la boa del ritorno è a Palazzo Baobesci, quello verde, che quello bianco è proprio fuori vasca, al buio.. Neppure il Municipio è compreso nella zona di caccia. Di caccia, sì, perché di caccia si tratta quando uomini e donne cercano l'anima gemella e la inseguono.

Ciao, ciao, ciao e via gomitate palesi, visibilissime e forse anche ostentate da parte dei ragazzi che fingono cedimenti delle gambe allorché ci sorpassano o ci incrociano. E noi ragazze ci stringiamo a braccetto e aumentiamo le risate e diciamo...ti ha guardata, mi ha fatto l'occhietto, accidenti se è bello...a me è sembrato che guardasse Rosina, no no mi ha detto Silvia che fa la corte a Lucia...

E Cupido saltella da una palma all'altra e prende la mira, ride certo, divertendosi a stuzzicare tutti e alle volte colpisce, con cattiveria? Qualcuno destinato a soffrire molto. Anzi, spesso si è destinati a soffrire perché Cupido si diverte a imbrogliare le carte.

1960: siamo cresciuti ma lo scenario è sempre quello: viale Mussolini. Cupido è ancora lì a scatenare guerre, ma ora si va meno avanti e indietro, ora ci si ferma all'American Bar per l'aperitivo; se ci s'incontra ci si ferma per parlare, il corteggiamento dei ragazzi è più concreto, molti hanno la macchina e noi ne conosciamo le targhe, si fermano, saliamo (anche in sette in una balilla) e si va in giro fino al Semel, a Godaif, a Campo Zuco a Villaggio Paradiso....e poi si esce come sardine da una scatola di latta sempre in viale Mussolini....

1964: siamo ancora più cresciuti e le cose più concrete, ora i ragazzi di allora sono diventati uomini e hanno famiglia ma.... Alcuni sono birichini e seguitano a corteggiare le ragazze rimaste libere; loro in macchina tassativamente, seguono la preda, la "preferita" e tramano piani di abbordaggio. Aspettano che si isoli dalle amiche perché è finita la serata e accostano al marciapiede prima che lei salga sulla sua macchina....

Posso fare anche nomi e cognomi di questi fuorilegge ma dopo mezzo secolo è tutto in prescrizione. Però, preparatevi curiosi, chissà che prossimamente... tu che hai la coscienza "pesante" incomincia preparare scuse per la tua donna, sempre che sia ancora quella di allora.

Marisa Baratti

CARAVANSERRAGLIO

(da pagina 1)

tanto. È così, senza troppo esitare, riesumarne uno antico e abbandonato, ma che mi ha a lungo sorretto.

* * *

Preciso che il sottotitolo "Terzo Millennio" me lo ha suggerito il "signordirettore". Mi va bene poiché suggerimento e non diktat.

* * *

Intanto ecco giungermi il numero 6 novembre - dicembre 2000, sedici pagine, la facciata color celeste Madonna. Un numero che trasuda ricordi come il Mai Tacli avrebbe sempre voluto trasudare.

* * *

Nomi, foto, episodi, ritorni in pagina, come quello di Giancarlo Rosati che di ricordi sfodera i suoi, poi Niki Di Paolo che oltre alla puntata storica ci regala un Professor Biagetti, "baldo" di nome e di fatto. E Nello in duplice argomentazione, Pippo Cinnirella che ci aiuta a essere ancora là, idem Luciano Casieri e potrei continuare anche con un Sergio Vigili con il ricordo di nomi Decamerini un po' al di fuori dalle "paillettes". Concludo, ma non potrebbe essere l'ultimo, con Gianfranco Spadoni che, una volta fatto "Il Punto", eccolo produrre sotto al titolo "Ca custa lon ca custa" un pezzo in carattere con quanto maggiormente trattato dall'ultimo numero del secolo scorso e raccontando dei fratelli Carmelo e Lino Cordaro. Storia e non balle. Forza Gianfrà, fatto il Punto vai pure a capo.

* * *

Gradito, anche se un po' fuori dal tema questa volta dominante, un Lino Rossi che, con un debrayage e un punta e tacco da par suo, ci dice di Piero e Mauro non più "galli cedroni" come un tempo, ma piuttosto grassottelli tacchini di Natale.

* * *

Tutto più che bene il resto, discutibilissimo ma con contegno. Rubriche anche, al loro posto senza danni, come spero me lo confermi chi so io. Punto! O almeno mi si consenta un punto e virgola.

Alce

amici miei

(segue da pagina 1)

l'Etiopia.

Inoltre vorrei precisare che nelle mie valutazioni non c'è mai stata nessuna intenzione di schierarmi da nessuna parte, ma ho solo espresso giudizi su fatti concreti. Quando c'è stato da dire che gli eritrei per primi hanno iniziato le ostilità, l'ho detto. Che dovevo fare per far piacere a quei pochi italiani che risiedono ad Addis Abeba e che cercano di salvare il proprio orticello, anche a costo di "tacere" sulla colonizzazione dell'Eritrea da parte Etiopica? Lo facciamo pure ma non possono certo costringerci a farlo anche noi! E poi queste cose le diciamo noi e quindi loro che cosa hanno da temere?

Finiamola una buona volta, anche perché noi (e siamo la maggioranza) siamo stati in Eritrea, amiamo l'Eritrea, e anche per questo criticiamo l'Eritrea e i suoi governanti quando è giusto farlo. Se parteggiamo per l'Eritrea è vero, l'abbiamo sempre affermato, e di questo non ci vergognamo affatto, ma pensiamo di essere obiettivi nei nostri giudizi (avete letto l'articolo di Nello "Alla ricerca della verità" nell'ultimo numero? E lui non risiede ad Addis Abeba!).

Basta così e scusate lo sfogo!

* * *

Abbiamo qualche libro da segnalare ma, come ho detto sopra, lo spazio questa volta è ridotto. Ci rifaremo al prossimo numero.

* * *

Ed ora la citazione che non ci "azzecca" niente con questo amici miei... ma forse sì. lo capirete quando leggerete la lettera di Dall'Asta, il prossimo numero....

È di Matteo Molinari

"Ogni volta che mi guardo allo specchio mi convinco sempre più che Dio ha un ottimo senso dell'umorismo."

Marcello Melani

L'Eritrea e gli asmarini

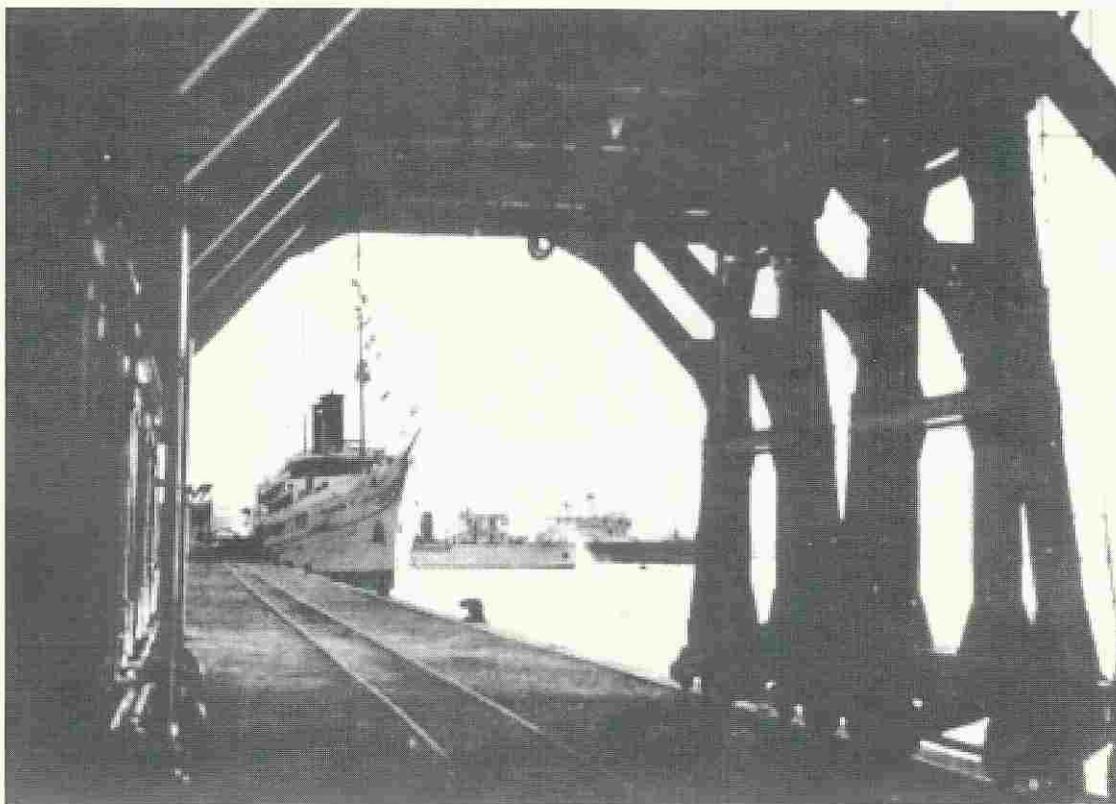
La storia della nostra presenza in terra d'Africa

- Parte dodicesima -

Dopo Adua

Come abbiamo visto la sconfitta di Adua provocò in Italia una crisi politica di vaste proporzioni che da una parte portò alla caduta del governo Crispi a cui successe Di Rudinì e dall'altra ad una decisione sofferta del governo italiano di mantenere la Colonia Eritrea, dopo essere riuscito con difficoltà a respingere le richieste di buona parte della Camera che ne chiedeva il totale abbandono.

Di Rudinì, che in realtà era un colonialista, fece di tutto per congelare la situazione, desiderando che il tempo cancellasse nel popolo il terribile ricordo della disfatta di Adua, delle tante giovani vite perse, e dell'enorme quantità di denaro buttato al vento; nel tessere il complicato lavoro diplomatico, il neoministro diede quindi mandato al generale Baldissera, che aveva sostituito Baratieri, di cercare di riportare i confini alla precedente linea Mareb-Belesa-Muna, di adoperarsi per fare liberare i prigionieri catturati da Menelik ed eventualmente di lasciare Cassala in mano agli Inglesi. Questa ultima decisione fu molto sofferta in quanto Baldissera, appena giunto in Eritrea, fra i tanti problemi che la sconfitta di Adua aveva creato, si trovò immediatamente a dover fronteggiare i dervisci che approfittando della sconfitta italiana si riaffacciarono minacciosi. Le truppe italo-eritree li misero facilmente in fuga, ma i seguaci del Mahdi si ripresentarono, poco tempo dopo, ancora più numerosi, invadendo di nuovo il bassopiano occidentale. Baldissera era in difficoltà perché con i pochi soldati rimasti, meno di diecimila fra nazionali ed eritrei, doveva sostenere a sud la pressione di truppe etiopiche parzialmente indipendenti da Menelik che miravano ad arrivare ad Adi Quala e ad Adi Ugri e a nord aveva da fronteggiare i dervisci; il baldo generale chiese immediati ed ingenti rinforzi a Roma sia per reggere i due fronti, sia



Massaua 1908 - Il porto

perché non voleva rimanere con le mani in mano, sognando di riparare, almeno in parte, alle malefatte di Baratieri.

De Rudinì se da una parte inviò alcuni contingenti di militari onde poter ristabilire una condizione di calma, dall'altra ribadì chiaramente a Baldissera le sue intenzioni di mantenere la situazione coloniale con il minor numero di militari e con pochi denari. Il generale, compreso ormai che doveva cavarsela da solo e senza spazio alle chimere, non omise di intraprendere trattative con Menelik per una pace che riteneva, vista la situazione, indispensabile, anche per poter fare liberare i prigionieri; in questo intento riuscì, in tempi brevissimi, ad ottenere un accordo con l'imperatore abissino in base al quale gli italiani sarebbero rimasti nei confini Mareb-Belesa-Muna, avrebbero avuto nel Tigrè un capo indigeno di gradimento italiano, ma sarebbero dovuti sgombrare da Adigrat e rinunciare al protettorato sull'Etiopia. Queste condizioni che oggi ci sembrano ottime, se pensiamo alla gravità della sconfitta di Adua e a ciò che avrebbero potuto fare

gli abissini con centomila armati contro diecimila italo-eritrei, incomprensibilmente furono rifiutate da Di Rudinì, forse ferito nei suoi sentimenti filocrispini con il pretesto che l'Italia non poteva mollare il protettorato sull'Etiopia. Baldissera rimase sgomento constatando che, malgrado la dura lezione subita ad Adua, si continuavano a commettere gli stessi errori politici perpetrati dal governo precedente; il valente soldato però non si scompose troppo ed agì con molta intelligenza: temporeggiò alla maniera abissina riuscendo a nascondere a Menelik le vere intenzioni del governo italiano. La finzione gli riuscì molto bene tanto è vero che l'imperatore, fiducioso in una prossima pace, richiamò le sue truppe nello Shoa facendogli tirare un sospiro di sollievo a tutta la Colonia. Baldissera poté così dedicarsi interamente ai problemi che stavano creando i dervisci e a risolverli in tempi brevi con campagne militari rapide e che causarono poche perdite. Chi fece le spese di una pace firmata in ritardo furono i prigionieri italiani che disseminati nello Shoa, benché trattati con

rispetto dalla popolazione indigena e riforniti di denaro dal governo italiano, erano però costretti a vivere in condizioni disagiate e senza assistenza medica.

Esistono molti documenti sulle peripezie dei prigionieri di Adua, ricchi di particolari e che descrivono vicende umane che esaltano il coraggio e l'abnegazione degli italiani, nonché la tolleranza degli abissini.

Quali erano, a questo punto, gli obiettivi immediati di Baldissera e quali quelli del governo italiano?

Dall'Italia arrivò Nerazzini a trattare la pace con Menelik: il trattato fu firmato il 26 Ottobre 1886 e riconobbe la completa indipendenza dell'Etiopia, decretò la liberazione immediata dei prigionieri ed il pagamento all'Etiopia di danni di guerra per dieci milioni e ciò a dispetto di Di Rudinì che aveva bloccato la firma dell'identico trattato sette mesi prima.

Se da una parte Baldissera desiderava rapidamente una pace con Menelik, dall'altra, come abbiamo già accennato aveva progetti ambiziosi non solo militari, ma anche civili, quali, ad esem-

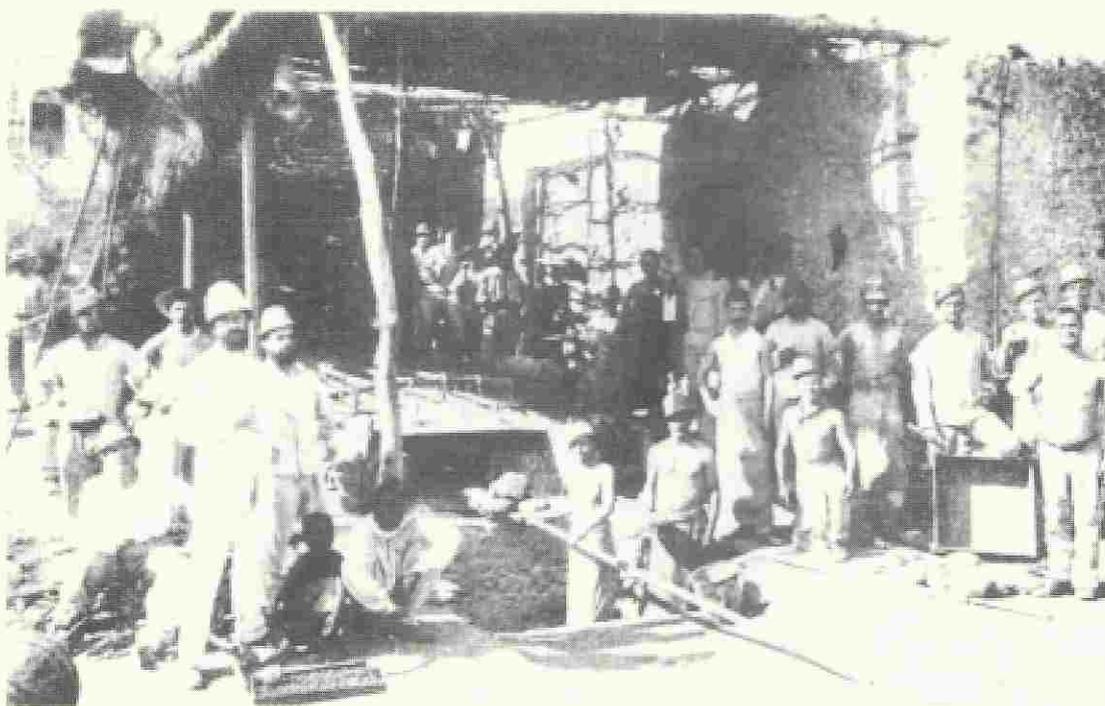
pio, quello della realizzazione della ferrovia Saati-Asmara, ma Di Rudinì glieli raffreddò subito. Infatti, immediatamente dopo la firma della pace, Roma diede l'avvio ad una vera politica di mantenimento, la

più economica possibile: ritirò quasi tutti i militari effettivi dall'Eritrea, lasciandola praticamente difesa dalle sole truppe coloniali, ridusse al minimo gli stanziamenti di denaro e congelò qualsiasi progetto di sviluppo economico.

Baldissera, deluso in tutte le sue aspettative, decise allora di tornare in Italia con la speranza di poter fare va-

lere di persona le sue richieste, di far capire agli italiani che la conquista dell'Etiopia era ancora possibile, anche se con strategie totalmente diverse da quelle attuate fino ad allora. Durante il suo viaggio verso l'Italia però i dervisci invasero per l'ennesima volta il bassopiano occidentale penetrando in quella evenienza molto in profondità nella Colonia. Il generale Viganò, rimasto a sostituire Baldissera riuscì senza grossi problemi a respingere i seguaci del Mahdi dentro il Sudan. In Italia tuttavia l'episodio permise agli anticolonialisti di criticare severamente il Baldissera che non aveva avuto la sensibilità di interrompere il viaggio e di fare immediatamente ritorno in Eritrea e colsero l'occasione per costringere il governo a cedere definitivamente Cassala agli Inglesi che si impegnarono a loro volta ad eliminare i dervisci e a proteggere a nord i nostri confini. Il Baldissera, deluso ed amareggiato dall'intera vicenda non presentò a Roma alcuna delle sue richieste.

In Eritrea la situazione non era diventata certo rosea per i civili rimasti che ammontavano a circa 2500: ora che erano partiti



Massaua 1908 - Forno di campagna.

quasi tutti i militari, si ripresentava il problema dell'autonomia nella sussistenza, senza però alcun programma agricolo ed imprenditoriale e soprattutto senza finanziamenti. Nei primi mesi del 1897 la Colonia inoltre si venne a trovare senza governatore, in quanto Baldissera in Africa non ci voleva più tornare, non avendo ottenuto ciò che richiedeva e d'altra parte Di Rudinì non ce lo voleva più rimandare perché lo riteneva ormai superato nella nuova concezione della Colonia: si doveva infatti mantenere lo stato attuale senza progetti espansionistici e senza spese ed un governatore militare non era più la persona adatta ad un tale incarico.

Nacque quindi, per la seconda volta nella storia della nostra ex Colonia, l'idea di nominare governatori civili. Fu una decisione molto importante questa, a mio parere, per l'Eritrea che riuscì a vivere finalmente un lungo periodo di pace; come vedremo i mezzi a disposizione furono pochi e poca fu la gente italiana che abitò il vasto territorio acquisito, ma fondamentali furono i progressi fatti sulla conoscenza dei luoghi, delle genti, dei climi, della flora e della fauna. Decisamente felice fu la selezione fatta da Di Rudinì per nominare il primo governatore civile dell'Eritrea: la scelta cadde su un singolare personaggio: Ferdinando Martini.

Ferdinando Martini

Questo illustre protagonista della politica coloniale merita un capitolo a parte ed io glielo dedico volentieri. Ho infatti avuto la fortuna di frequentare il liceo scientifico all'Asmara, dico fortuna perché era un istituto molto serio e portava il nome di Ferdinando Martini.

Malgrado l'alto valore che quella scuola aveva sia per la preparazione degli insegnanti che per il rigore che vi vigeva, nessuno mi parlò mai del Martini, né del perché si fosse guadagnato l'onore di dare il nome al nostro liceo. Questo ebbi modo di scoprirlo solo alcuni anni dopo il diploma e da solo.

Ferdinando Martini era nato a Monsummano, vicino a Firenze, nel 1841. Giornalista e scrittore, fu deputato della sinistra liberale: fu anche figura di primo piano nel giornalismo come fondatore del "Fanfulla della domenica", del "Giornale dei bambini" e della "Domenica letteraria". Nominato Governatore dell'Eritrea nel 1897 ci rimase per dieci anni. Divenne poi Ministro delle Colonie dal 1914 al 1916.

Giunse a Massaua nel Dicembre del 1897.

Ma non è corretto dire che arrivò in Eritrea, bisogna invece sottolineare che il Martini nel 1897 ritornò in Eritrea: infatti si era già recato in Colonia nel 1891, come componente di una Reale Commissione d'Inchiesta. In quell'occasione scrisse un libro bellissimo: "Nell'Afri-

ca Italiana, Impressioni e ricordi", ricco fra l'altro di disegni stupendi e possiamo con tranquillità affermare che quello è stato il primo volume a descrivere correttamente la piccola colonia redatto con lo spirito d'osservazione del vero esploratore. Ritengo utile, per presentare il personaggio, riportare alcune righe della prefazione alla prima edizione del suo primo libro sull'Africa: "Chi desidera in questa specie di libri la narrazione di avventure inopinate e commoventi, lasci stare il mio; il viaggio fu sicuro e felice; e lo lasci stare chi, o soggiornò in quella parte dell'Africa o la conosce per altri modi, se s'aspetta da me peregrinità di notizie. Il mio volume non ha che l'intendimento di mostrare agli occhi altrui quanto i miei videro e di dare succinta nozione di quei paesi a coloro soltanto, i quali udendo ogni giorno discorrere della nostra Colonia poco sanno intorno ai suoi popoli, alle loro costumanze ed all'indole loro". In queste poche parole c'è tutto lo spirito del Martini, che ritroviamo assolutamente intatto in tutti e 26 volumi, per un totale di settemila pagine, del suo "Diario Eritreo", cronistoria completa che va dal giorno 29 Dicembre 1897 al 31 Marzo 1907, periodo del Governatorato del Martini in Eritrea.

A differenza della marea di scritti pubblicati in seguito negli anni '30, quelli del Martini sono redatti in uno stile linguistico superbo, assolutamente privi di qualsiasi demagogia, e tesi tutti a documentare il pae-

se, dandogli una giusta fisionomia non solo geografica ma soprattutto etnica, ad esaminare con attenzione gli usi ed i costumi delle varie genti che abitavano i territori occupati, a tracciare analisi di possibili attività economiche ed imprenditoriali, ad esaminare la forza, il comportamento ed il pensiero dei popoli vicini e così via spaziando con disinvoltura da un campo ad un altro, ma apportando sempre un pesante bagaglio di fondamentali conoscenze. Basti pensare che non sono mai riuscito a trovare carte geografiche più precise e complete di quelle stampate nel 1915 dal Martini nell'allegato ai quattro volumi pubblicati dalla Camera dei Deputati, al suo ritorno in Italia. In quei volumi c'è tutto dell'Eritrea.

Non posso essere d'accordo con il Del Boca quando si sofferma sulle situazioni forse criticabili del suo mandato, tralasciando invece la parte più importante dell'opera del Martini, ancora attualissima, direi unica e per ora mai superata: la definizione geopolitica dell'Eritrea.

In ogni caso è giusto chiedersi se un uomo così, poteva essere anche un

buon politico ed un buon governatore? Le critiche di Del Boca al Martini sono tre in particolare: secondo lui il Martini mantenne la pena di morte e la pena carceraria in Eritrea, non promosse l'istruzione delle popolazioni indigene e si schierò contro le unioni promiscue.

Per quanto riguarda il primo punto non vedo come il Martini potesse abolire la pena di morte e la carcerazione in Colonia quando queste erano istituzioni dello stato italiano; l'istruzione a quei tempi era una chimera anche per tutto il sud dell'Italia: se si pensa che il Martini si spostava per prendere coscienza della colonia a dorso di muletto ed i suoi viaggi duravano mesi, si può capire come non doveva essere semplice pensare all'istruzione di quelle popolazioni che incontrava in villaggi sperduti immobili da millenni nelle loro abitudini ed usi; riguardo al punto della lotta alla promiscuità, il Martini prese posizioni dure è vero, ma verso un piccolo numero di connazionali che, assolutamente privi della volontà di lavorare e di mezzi per autofinanziarsi, "commettevano reati di appropriazione impropria e trascorrevano la maggior parte del loro tempo in lupanari". Lui questi individui li rimpatriò tutti ed invitò la popolazione italiana, per la maggior parte maschile, a prestare attenzione alle malattie veneree e a generare figli meticcii, per poi non causarne l'abbandono. Non credo proprio si possa accusare per questo il Martini di razzismo!

Niky Di Paolo

TRADIZIONE ROMANA



Ormai per le feste Natalizie è tradizione che si faccia una capatina nella capitale: detto e fatto anche quest'anno. Un paio di telefonate ed ecco pronto l'incontro con Fratello Tullio da parte del sottoscritto e di Domenico Colarossi, meglio conosciuto come Nico Fidenco.

Il solito incontro improntato a vecchi ricordi tra due ex-alunni del 1945 e il professore, oggi ottantasettenne. Un incontro nostalgico di un'epoca irripetibile ed una speranza che la nostra cara Asmara ritorni a vivere finalmente tranquilla.

Tonino Lingria.

La guerra è finita

E la gente è tornata a riversarsi per le strade. Le strade di Amara, piene di fute al vento, di vivacità e di cordialità mi hanno sempre affascinato. Quando ci tornai per la prima volta dopo 37 anni, (era il 1985), le strade erano deserte, c'era la guerra, le perquisizioni... e quando ci ritornai ancora nel 1992... che gioia per le strade di Asmara! Una festa! Ecco, questa volta le strade sono affollate ma non c'è quell'esplosione di gioia che tanto m'aveva colpito allora. Ora la gente è stanca e sfiduciata e ne ha ben donde. Quest'ultimo conflitto con l'Etiopia ha mandato il Paese a scatafascio. Ma non sarò io ad illustrarne la situazione politica economica attuale. La politica, poi, è cosa lontanissima dalla mia psicologia, non la tratto. Io offro il mio modesto contributo al Paese che amo e che soffre, attraverso le opere sociali della Cattedrale e questo è tutto. La Cattedrale senza Padre Protasio non è più la stessa. Sono andata a Massaua.

La piccola chiesa cattolica di Taulud KIDANE MEHERET, di cui è vice parroco, conta pochissimi fedeli e non svolge nessuna opera sociale. Per ora! Protasio non starà certo lì a guardare. A guardare cosa? La gente sopraffatta dalla miseria e dal caldo che combatte questi terribili nemici standosene immobile nell'entroterra aspettando, affamata e senza vestiti, che scenda la sera per un po' di refrigerio? Lui vuole andare a trovare questi dimenticati massauini, vuole dare loro conforto, speranza e dignità. Vuole portarli nella sua chiesa a Taulud, toglierli da questo forzato esilio, radunarli, vuole far nascere in ognuno di loro il desiderio, diciamo pure l'esigenza, di ritrovarsi per stare bene insieme. E per fare questo ha bisogno del nostro aiuto. Questo è il mio primo rullo del TAM TAM che vorrei ci trovasse pronti e disponibili come sempre. Una "cattedralina" anche a Massaua, dove i maitaclisti avrebbero il loro posto

d'onore, la loro Messa, il loro Parroco (o vice, chi se ne frega!) Insomma...

Presto funzionerà l'aeroporto di Massaua (così si dice). Potremo organizzare un volo Roma Massaua... ma ci pensate?

All'inizio, quando seppi del trasferimento di Protasio a Massaua, montai su tutte le furie, altro che il Pelide Achille!

Ma ora mi sono calmata, sono stata molti giorni a Taulud, ho ascoltato due o tre Messe lì (celebrate dal vice parroco Protasio Delfini) ho conosciuto il Parroco Padre Ammanuel un eritreo affabile, che parla bene l'italiano ed è cordiale e benevolo nei confronti del suo vice... possiamo spostarci lì sapete? All'Asmara il sostituto di Padre Protasio è un po' sgomento.... lo credo! Gli hanno messo in mano tutte le creature di quel vulcano di predecessore senza dargli il tempo di riflettere ma se la caverà! E' stato per molti anni Padre Provinciale, vale a dire capo di tutti i Cappuccini ed era a lui che domandavamo il permesso di avere Padre Protasio ai Raduni. (e non ce l'aveva mai negato). E' compagno d'infanzia di Padre Protasio e suo coetaneo: è italo-eritreo ed ha tutte le migliori intenzioni di portare avanti e gestire al meglio il Programma Selam. Noi possiamo stare tranquilli e nel frattempo darci da fare per Massaua!!! I bambini del Selam all'Asmara sono al sicuro. Pensiamo ora ai bambini di Taulud e alle loro povere famiglie.

Wania Masini



Massaua - L'ingresso in città. - (Archivio fotografico Eros Chiasserini)

Taliano bianco, cavaliere

Vi voglio raccontare la storia di un marito "taliano bianco" che accompagna la moglie all'Asmara nel suo primo viaggio di ritorno a 44 anni dal rimpatrio - "da sola non la posso mandare - dice, né posso impedirle di andarci, l'accompagno".

* * *

Nel gruppo dei viaggiatori nostalgici ci sono anch'io e il signore in questione lo conosco bene. Noto in lui una certa malcelata insofferenza, non capisce, diciamo pure che non le sopporta, le nostre emozioni, i nostri stupori davanti al Cinema Impero, le lacrime in Cattedrale... ci guarda e tace. Ma quando davanti al "Ferdinando Martini" esplo-

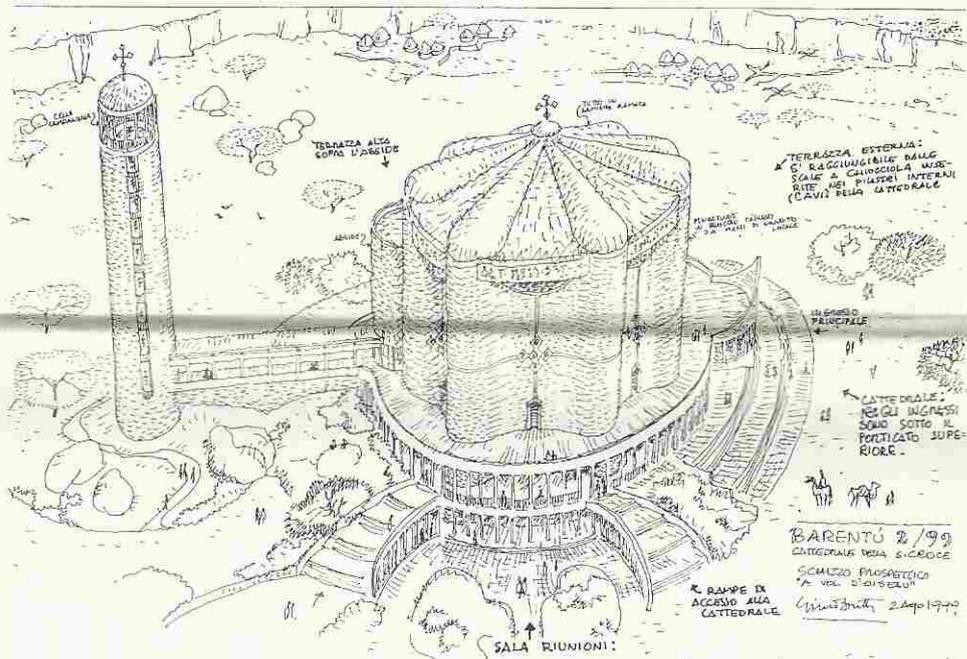
ad ammalare e perché ammalia Ecco in pochi giorni Asmara ha ammalato anche lui. Ora io non so se si sia innamorato del Cinema Impero, della Cattedrale o del Ferdinando Martini, fatto sta che dopo questo primo viaggio, e siamo nel 1992, ne fa uno ogni anno.

Conosce, e ne diventa amico, il parroco della cattedrale Padre Protasio Delfini, oggi vice parroco nella piccola chiesa cattolica di Taulud a Massaua; conosce, e ne diventa amico, il vescovo di Asmara monsignor Luca Milesi, oggi eparca di Barentù; e in omaggio alla moglie nostalgica e al Paese che lei tanto ama, offre la sua opera a favore di questa eparchia - (nell'aula di matematica 2 a

infine alla posa della prima pietra.

Per la collaborazione volontaria sviluppata a partire dal 1995 a favore dei progetti di Monsignor Luca Milesi, su proposta generosa da lui sostenuta, Sua Santità Giovanni Paolo II, per mezzo del Cardinal Sodano, Segretario di Stato, ha concesso al nostro "Taliano bianco", architetto Luigi de' Bonetti il cavalierato dell'ordine di San Gregorio Magno in data 7 dicembre 1999 conferito nella chiesa di san Rocco a Nago di Trento dal Vescovo eparca il 4 novembre 2000 (io però non c'ero).

Ora la moglie Marisa e anche io perché siamo sorelle, vogliamo congratularci con Gino (nei Masini) e



diamo, allora sì, lui parla: "quando torniamo in Italia andiamo tutti a Venezia; e lì io vi farò vedere la finestra dell'aula di matematica 2". Nessuno gli risponde e da questo momento, poveraccio, diventa un elemento disturbatore. Ma qualche giorno dopo...! Noi tutti sappiamo come fa Asmara

Venezia, il taliano bianco studiava architettura).

Nel 1999 progetta per Barentù la Cattedrale della Sacra Croce (Bietecristian Cuddus Maskel). Il 19 gennaio di questo 2001, festa religiosa e civile del Temket (battesimo di Gesù) a Barentù il Monsignor Luca Milesi, vescovo eparca della

regione dei Cunama, ha concluso l'anno giubilare con il concorso di tutte le autorità religiose cristiane, ortodosse, copte e musulmane e di una moltitudine di fedeli che hanno partecipato alla grande festa presenziando

ringraziarlo. Siamo anche molto fiere che Asmara, pur così avanti negli anni e tristanzuola com'è riesca ancora ad affascinare ed irretire.

Wania Masini

La Cattedrale della Sacra Croce - Bietecristian Cuddus Meskel è a pianta ottagonale con i vertici segnati da grandi e alte semicolonne fra le quali il perimetro murario si presenta con convessità rivolte verso l'interno.. La pianta è inserita in un cerchio di 48 metri di diametro, l'altezza raggiunge i 39 metri. Sono previste pitturazioni di tipo tradizionale (pittura religiosa popolare eritrea) su quasi tutte le fasce intonacate. Il tetto in lamiera ramata ha forme e strutture che, pur originali, ricordano analoghe forme del clima architettonico orientale.

Album



Gita scolastica al CIAAO di Massaua. Ferrari, ?, Gallo, De Ponti, Tesi, Col. Carchidio, M. Salvato, P. Aversa, ?, Prof. Marvasi, O. Canessa, ?, N. Capilato, L. Jacovazzi; seduti: ?, Monteverde, Pozzi, G. Sbordonni, Dalmasso, C. Taffarello, ?.



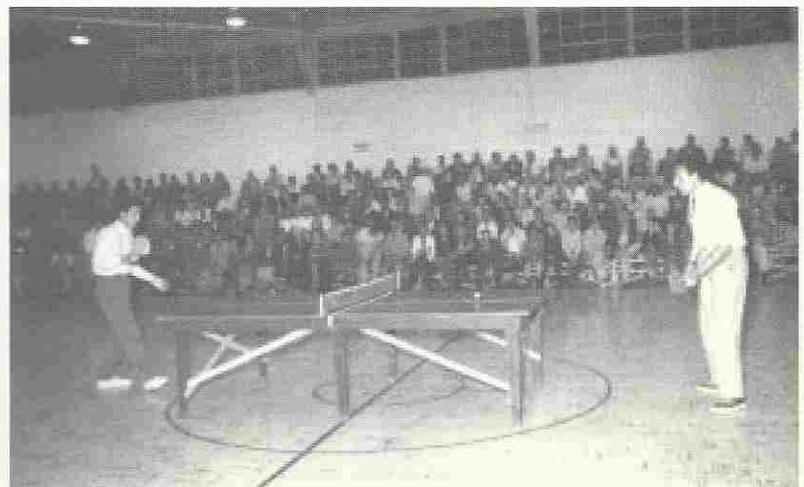
Asmara 1948? - Da sinistra: Sauro Beraldi, Di Francia, Gianni Contini, Giacovazzi.



Riccione 1999 - Da sinistra: Sandro Vendemmia, Gastone Merlo (Pomodoro), Franco Belluso, Luigi Fantozzi e Ettore Vendemmia.



Asmara, 4 maggio 1947 - G.S. Stella Asmarina. Da sinistra: D'Alessandro, Ramponi, Causarano, Spiteri, Rizzi; segnalinee: Parasciva. In ginocchio: Pollera, Frangulis, Giodice, Rovida (portiere), Franco, Poletti.



Asmara 1958 - Un incontro fra i fratelli Massimo (a sinistra) e Alessandro Fenili. I fratelli Fenili sono stati campioni dell'Eritrea e dell'Impero di tennis da tavolo dal 1952 al 1968.



Decameré 1950 - Pare che questa Casa del Fascio sia rimasta ancora in piedi....



Festa al Teatro Asmara (1952?) - In alto ?, ?, ?, Frangulis, ?, Verità, Bullian, Ing. Tabacchi e signora, M. Salvato, Bullian, Pollera, Bullian, Pollera, E. Carnioli; sotto: R. Bullian, ?, C. Porro, Claudio Salvato, Edilio, A. Viizzo, A. Pollera.

Nel Paradiso degli Asmarini

Rosa Fossati ved. Bossi



A 90 anni è andata nel Paradiso dei Asmarini il 17 - 12 - 2000. Nel 1935 era andata a raggiungere suo marito e avevano aperto il ristorante Tripoli a Adi - Ugri, in seguito l'Albergo Bellavista (dove si andava a mangiare i funghi). All'Asmara il ristorante Savoia e lei con la sua Balilla faceva la spola Adi - Ugri Asmara. Era una donna instancabile, lavorava sempre con il sorriso sulle labbra. Nel 1957 era tornata in Italia e aveva aperto un'attività; da 1 anno si era fermata per riposare. I ricordi e la nostalgia dell'Africa sono sempre stati i suoi discorsi preferiti, voleva tornare in Africa dove aveva lasciato il suo cuore e i sacrifici di 20 anni. 15 giorni prima che il suo sorriso si spegnesse per sempre le ho cucinato lo zighini e lei mi disse che sembrava quello che le cucinava il suo

reddà (era il nostro cuoco) ora, mamma, da lassù potrai vedere la tua "Africa".

Giovanna Bossi

Teresa Zanetti Bradley



Il 21 novembre 2000, la mia amata e unica sorella Teresa "Tessy" di Maidenhead, Inghilterra, si è serenamente spenta dopo breve imperdonabile malattia, con al suo capezzale il marito Basil e il figlio Nigel, entrambi straziati dal dolore. Basil mi ha chiesto di comunicare la tristissima notizia alla "Famiglia Mai Tacli", a amici e conoscenti, a nome suo e delle nostre famiglie. L'8 ottobre scorso io e Teresa eravamo alla S. Messa nella sua Parrocchia, una accanto all'altra. Abbracciandola, il 12 ottobre, per ritornare nei USA, le avevo promesso che sarei ritornata presto nel 2001. Dopo meno di sette settimane mi sono trovata nella stessa Parroc-

chia a pregare in fronte alla sua salma: il mio cuore era a pezzi, la mia mente incredula!

Teresa ha lasciato inconsolabili il marito Basil dopo oltre 47 anni di matrimonio, tre figli, Rossella e Francesca residenti in Canada, Nigel di Warfield, Inghilterra e cinque nipoti, oltre a questa sorella Elia e fratelli Francesco e Arnaldo.

Vi preghiamo di unirvi a noi in preghiere per la nostra diletta e per alleviare il nostro interminabile dolore.

Grazie a tutti

Elia Zanetti Nelson

Fortunato Costa



Il 26 dicembre 2000, giorno di S. Stefano, è deceduto a Roma all'età di 98 anni Fortunato Costa. Ce ne danno notizia i figli Marisa, Anna, Luigi e Laura affranti dal dolore.

Non soffriva di particolari malattie, ma l'età era molto avanzata ed il fisico debilitato. Nonostante la lucidità e la forza di volontà, lo abbiamo sempre sostenuto, quella sera un collasso circolatorio lo ha fatto volare su in cielo accanto alla sua adorata moglie Aida. Nato a Firenze il 24 settembre 1902, si recò in Eritrea nel 1925 quale procuratore speciale della filiale di Massaua della Banca Coloniale di Credito. Nel 1933 passò al Servizio Amministrativo del Municipio di Asmara, dove nel 1937 divenne Ragioniere Capo e dove continuò a prestare servizio fino al 1957, quando decise di rientrare in Italia.

Uomo integerrimo, era conosciuto e stimato dalle Autorità locali e dai tanti, tantissimi amici dell'Eritrea per le sue capacità professionali e le sue grandi doti umane.

Si era sposato nel 1935, nella Cattedrale di Asmara con Aida Magnani, figlia dell'imprenditore edile Eugenio Magnani, impegnato in Eritrea in numerosi lavori, tra questi l'ampliamento del porto di Massaua.

Dalla loro unione nacquero i quattro figli: Marisa, Anna, Luigi e Laura, tutti asmarini ai quali dedicarono ogni cura ed attenzione educandoli ai più sani principi morali e cristiani.

Dopo 32 anni trascorsi in Eritrea, rimpatriò nel 1958 con tutta la famiglia stabilendosi a Roma. Lasciò in Asmara amici e parenti e gran parte del suo cuore: il "mal d'Africa" non l'abbandonò mai. A Roma prese servizio presso il Ministero degli Esteri, alla

Farnesina, ma qualche anno dopo venne trasferito al Ministero degli Interni presso la Prefettura di Roma, in qualità di Commissario prefettizio.

Una vita semplice e onesta; un marito esemplare fortemente legato alla sua cara Aida in 60 anni di matrimonio; un padre, un nonno e un bisnonno buono ed affettuoso con i figli i nipoti e i pronipoti.

La sua scomparsa lascia nei figli, nella nuora e nei generi un dolore ed un vuoto incolmabile.

Luigi Costa

Isabella Giacomazzo



Carlo Panozzo



Salve... mi verrebbe da dire... da Radio Londra, però visto che dall'articolo sui mandanti degli Scifta dell'ultimo numero di Maitacli si vince che potrebbero essere gli stessi inglesi... Dio gli abbia tutti in misericordia!

Sono Sergio Cisotto, vi ho già scritto il 20 di Gennaio riguardo alla morte di mia nonna Giacomazzo Isabella. Mi avete risposto che avreste pubblicato la foto di Lei.

Visto che nel Maitacli mettete anche delle didascalie alle foto mi sembra opportuno darvi alcuni dati su mia nonna.

E' nata a San Giorgio delle Pertiche (PD) il 13/04/1912.

Si è sposata nel 1932 con Panozzo Carlo (chiamato Agos di Maccallé), anche lui di San Giorgio delle Pertiche e richiamato nell'esercito nel 1935 per la campagna d'Africa.

Mia nonna lo ha raggiunto nel 1939 a Dessié. Hanno avuto 3 figli, Antonietta Panozzo (1933), Sergio Panozzo (1935) e Clara Panozzo (1940).

Da Dessié nel 1941 sono stati

sfollati a Decameré dove hanno vissuto fino al 1955.

Si sono poi spostati ad Asmara per Lavoro.

Hanno lasciato Asmara nel 1963 e sono ritornati a San Giorgio delle Pertiche dove nel 1988 è morto il nonno all'età di 78 anni. Isabella invece è morta il 20 Gennaio 2001 a 88 anni.

Se possibile potreste pubblicare anche la foto di mio nonno Carlo Panozzo vicino alla nonna a ricordo del suo anniversario di morte 28/01/1988.

Chi volesse contattare la famiglia può scrivere a

Clara Panozzo

via B. Cellini n° 11

C.A.P. 36016 Thiene (Vicenza)

Tel/Fax 0039-0445-362778

E-mail cisotto@goldnet.it

Grazie e complimenti per i ricordi che date.

Sergio Cisotto: una persona estranea al vostro mondo ma che vi invidia per quello che avete avuto

Iole Colombo ved. Loschi



Gabriella Brescianini ved. Russo



E' venuta a mancare a Pisa, il 21 agosto 2000, Iole Colombo vedova Loschi.

Il 26 novembre 2000 è tragicamente scomparsa anche la figlia maggiore Gabriella Brescianini vedova Russo.

Mirella e Roberto Russo, unitamente a Licia Brescianini vogliono ricordare con immenso dolore le loro care insieme a tutti coloro che le hanno conosciute ed amate.

Le piangono inoltre Giancarlo Martinelli, Mattia La Rana e i numerosi nipoti e pronipoti.

Un abbraccio fraterno a tutti gli asmarini che ci hanno mostrato il loro affetto.

Giancarlo Martinelli

Un saluto da Los Angeles

La signora Luisa Salvati (99 anni finiti a settembre) manda a tutti gli amici asmarini un saluto da Los Angeles, dove risiede con la figlia signora Vanna Salvati Lee. All'Asmara suo marito Ernesto era capitano del Genio e la signora Luisa che, come tutti noi ha molta nostalgia del bel periodo trascorso in Eritrea, segue con interesse e, recentemente con apprensione, le vicende del Paese che ama. Insieme alla fotografia ci manda un articolo del "Los Angeles Times" che parla dell'ultimo conflitto Eritrea Etiopia e della presa di Barentù. Sarà contenta, ora, di sapere che finalmente la guerra è finita. Ringraziamo la signora Luisa e contraccambiamo calorosamente i suoi saluti

